

CAP. VIII

Registri e cartulari

In diplomatica si intendono per registri quei volumi in cui sono trascritti i documenti emanati da un ente e tenuti per conto del medesimo: per cartulari quei volumi in cui invece sono trascritti i documenti ricevuti e sono quindi tenuti per conto del destinatario.

I cartulari sono detti da molti diplomaticisti anche copiari, ma parmi che il titolo sia equivoco e sia meglio tenerlo in significato generico: copiari per eccellenza sono ad es. i copiallettere, che sono nel significato tecnico suddetto veri registri. Inoltre il Paoli ad us. giustamen-

te osserva che nei registri accade di trovare la distinzione tra quelli di minute e quelli degli originali spediti, e giustamente indico i primi come minuziali, i secondi come registri originali. A Sinege ad. es. si dicevano protocolli i registri delle minute delle deliberazioni e registri simpliciter quelli delle copie a beuon. Normalmente però è da ritenere che nei registri le lettere venivano trascritte dagli originali che si spedivano, non dalle minute: così vedemmo accadere anche nella cancelleria pontificia. Nel periodo più antico non si scriveva sui registri già legati in volumi, ma in quaterni o quaternioni che venivano legati più tardi; dal sec. XIV però sono normali anche registri già legati all'epoca della trascrizione.

I registri naturalmente possono essere tanto originali che copie. In copia, ad. es., è l'unico registro antichissimo della cancelleria pontificia di Gregorio I.

Vedemmo già che ad un uso comune di registri all'epoca romana, succede ben presto una generale decadenza, tranne a Roma, colle invasioni barbariche. È solo dal sec. XII fine che le registrazioni cominciano a farsi frequenti, nel sec. XIV sono ormai universalizzate, come si vide parlando delle varie qualità di documenti imperiali, pontifici, comunali e signorili.

Non importa affatto seguire i nomi che i registri assunsero nei vari luoghi determinati da usanze locali o da contrasegni esteriori che avevano tali registri.

Caratteristico fu l'uso dei cartulari nel medio evo: vedemmo in Germania fin dal sec. IX i libri o codices traditionum, i quali però molte volte, specie dal sec. X, sostituiscono i documenti stessi, come notizie di contratti fatti senza altra documentazione: e quindi non sono in tal caso veri cartulari. Ma di questi se ne hanno già nel sec. X e più numerosi nel sec. XIII. I più antichi da noi sono tutti di monasteri e chiese: alla fine del sec. XII, inizio del sec. XIII, li vedemmo però generalizzarsi presso i comuni. Nel medio evo si incontrò il termine registrum e receptum indicare veri cartulari, ma per ragioni di esattezza terminologica è bene non seguire tale uso. Alcuni cartulari antichi hanno la forma di rotoli. Il Pasi osserva che nei cartulari delle chiese di solito i documenti sono disposti per categorie diplomatiche, invece in quelli dei comuni piuttosto cronologicamente: si danno però anche casi contrari: in me-

di si è quale disposizione logica nella prima parte, quella con cui con la raccolta di documenti fin antichi si è iniziato il cartulario, e poi segue l'ordine cronologico.

Riguardo al valore dei registri e dei cartulari è da osservare che come in tutte le copie, è facile riscontrare errori di scrittura o di lettura dai documenti da cui traesivivano: è però rarissimo trovare nei registri quelle modificazioni stilistiche che invece si incontrano nei cartulari, specie se fatti da privati. Riguardo però alla genuinità normalmente nei registri è da supporre come indiscussa: può accadere però che il documento abbia subito modificazioni dopo della registrazione e prima della spedizione senza correggere il registro, e anche che sia stato registrato e poi non spedito senza cambiarlo o comunque farvi annotazioni. Frequenti poi sono le divergenze di date.

Altrimenti invece sta la questione rispetto ai cartulari, oggi è ritenuta eccessiva ed irragionevole la presunzione che ebbero molti, specie nel secolo XIII, contro i cartulari delle chiese e monasteri, come opera di falsificatori, e si riconosce anzi in essi una fonte ricca di storia del medioevo: i documenti però che vi sono trascritti vanno soggetti a critica speciale, come in genere si deve fare per tutte le copie essendo più facili le falsificazioni e modificazioni del testo: e per questo riguardo i cartulari dei monasteri normalmente sono di valore inferiore a quello dei comuni e degli altri enti pubblici, perché in questi le copie dei documenti sono o date da sottoscrizioni notariali o quantomeno, nel periodo più tardo, fatte a pubblico ufficiale.